

Letture della “Istituzione”

1 - La conoscenza di Dio: Creazione

I. LA CONOSCENZA DI DIO E DI NOI STESSI (I.1 & 2)

A. La frase: “...conoscenza di Dio e di noi stessi”

1. Concetto: Cicerone? Imitazione di Cristo? Zwingli, Bude, Bucero?
2. Slittamento: “sacra *dottrina*” (1536); “quasi tutta la somma della ns. *sapienza*” (1559)

B. Significato per l’*Istituzione* di Calvino

1. Duplice conoscenza: Dio e noi stessi
2. Duplice conoscenza: *duplex cognitio Dei* (I.2.1)
 - a. di Dio: Creatore, Redentore
 - b. di noi stessi: creati, redenti

C. L’interesse pratico di Calvino

1. Applicare l’insegnamento biblico a noi nella ns. condizione attuale
 - a. “dottrina” sta per affermazioni, lezioni, consigli, precetti da applicare
 - b. Sinonimi “raccolgere e applicare dottrina” *Comm. 1 Tim CO 53, 457,458,461*
2. Come la gente avrebbe conosciuto Dio se Adamo non avesse rotto l’alleanza

D. La relazione tra la conoscenza di Dio e quella di noi stessi

1. “Punti vicendevolmente uniti” (I.1.1)
 - a. Vera conoscenza di sé: miseria e bisogno (I.1.1)
 - b. Conoscenza di Dio: la sua santità

2. Retto ordine dell’insegnamento (I.1.3)

E. Descrizione della vera conoscenza di Dio

1. Conoscenza pratica: Dio “quale è verso di noi” (I.10.3)
2. Conoscenza religiosa: Dio non è conosciuto “laddove non c’è religione o di pietà” (I.2.1)

II. LA CONOSCENZA DI DIO DALLA CREAZIONE (I.3–5)

A. Conoscenza/rivelazione interna

1. Istiniva
 - a. “Percezione della divinità” (I.3.1)
 - b. “Seme di religione” (I.4.1)

2. Non sradicabile

3. Inefficace (I.4.1: “alcuna retta pietà”)

- a. Solo “frutti malvagi” (I.4.4)
- b. La falsa religione segnata da superstizione (I.4.1–3) e dall’ipocrisia (I.4.4)
- c. Le persone “si abbruttiscono deliberatamente” (I.4.2)

B. Conoscenza / rivelazione esterna

1. Nella creazione (I.5.1–6): ovunque “qualche scintilla della sua gloria” (I.5.1)
2. Nella provvidenza / storia (I.5.7–10) “risplende luminosamente” (I.5.8)
3. Anche inefficace (I.5.11)

C. Sommario: *Commentario su Giovanni* (1,5)

D. “Fallimento” della conoscenza naturale di Dio

1. Effettiva solo “se Adamo fosse rimasto retto”
2. Causa o fallimento non dipendono da limitazioni della luce ma dalla corruzione del cuore
3. Al momento attuale determina l’inescusabilità (I.5.13; I.6.1)
4. C’è una funzione apologetica residua?

2 - Conoscenza di Dio: Scritture

Dottrina della Scrittura nella *Istituzione* — I.6–9; III.2; e IV. 8

I. CONOSCENZA DI DIO CREATORE RIVELATA NELLA SCRITTURA (I.6: “guida e maestra”)

- A. “Un mezzo diverso e migliore” I.6.1
- B. “Come un teatro” I.6.2
- C. Rivelazione speciale ripete e integra quella generale

II. DOTTRINA DELLA SCRITTURA I.7

A. La Bibbia come Parola di Dio ispirata

1. L’origine divina della Bibbia: I.7,5; *Com. su 2 Tm* (3,16); *Com. su 2 Pt* (1,20); *Com. su Ger* (38,28)
2. La Parola divina “accommodata” alle nostre capacità I.13.1; “come una madre” III.21.4
3. Scuola dello Spirito Santo III.21.3
4. Unica norma di vera e perfetta sapienza IV.9.2

B. La Bibbia è la parola di Dio rivelata in linguaggio umano (I.7.5)

1. Diversi stili degli scrittori biblici (I.8.2)
2. Problemi e discrepanze nella Bibbia *Commentario su Gn* (1,16); Mt [8,23–27]; Marco [4,35–41]; Lc [8,22–25]; Mt 27,9; At 7,14; 7,16; Rm 3,4; 9,10; 11,12; 14,1; Ef 4,8; Eb 11,21)
3. Calvino considerava la Bibbia inerrante?
 - a. No: F. Wendel (pp. 159, 160); J. T. McNeill (Introd. liv, note 4,8,8); J. Rogers and D. McKim, (pp. 89–116); et all.
 - b. Sì: B. B. Warfield, “Calvin’s Doctrine of the Knowledge of God” (p. 162); J. Murray (“Calvin’s Doctrine of Scripture”); K. Kantzer (“Calvin and Holy Scripture”); E. Dowey: Calvino “conceived the Scriptures as literally dictated by God” (p. 99); Packer
 - c. Affermazioni I.7.4-5; I.8.5, e *Commentari*

C. La Bibbia è confermata nel credente dalla testimonianza dello Spirito

1. Cura oggettiva: la Bibbia

2. L'autorità della Bibbia: la chiesa (I.7.1–3; IV.9.14); “prove” razionali (I.7.4 e 1.8); “testimonianza dello Spirito Santo”

3. Cura soggettiva: Spirito Santo (I.7.2; I.7.4; e I.7.5); “auto-autenticante”

1. “Sufficienti ferme prove” confermano nel cristiano “la testimonianza dello Spirito Santo” (I.8)

2.

a. Descrizione delle “prove” (*indicia*)

1) Prove tratte dall'AT — grande antichità; miracoli; compimento profezie; preservazione (I.8.3–10)

2) Prove tratte dal NT — carattere celeste; semplicità; autorità (I.8.11)

3) Prove dalla storia della chiesa — testimonianza della chiesa alla Scrittura; testimonianza dei martiri (I.8.12)

b. Funzione delle “prove”

1) Lo Spirito Santo illumina per mezzo delle prove (Warfield)

2) Lo Spirito Santo illumina direttamente (Dowey, Packer); le prove sono “mezzi ausiliari secondari per sovvenire alla ns. debolezza” (I.8.12)

III. CALVINO MANTIENE L'UNITÀ DELLA PAROLA E DELLO SPIRITO CONTRO DUE ERRORI

A. Cattolici che subordinano la Scrittura alla chiesa (I.7.1–3)

B. “Fanatici” che elevano lo Spirito al di sopra delle Scritture (I.9)

1. La Parola senza lo Spirito è morta

2. Lo Spirito senza la Parola è delusione

3 - La dottrina di Dio

I. ACCORDO TRA CIÒ CHE INSEGNA LA CREAZIONE E CIÒ CHE INSEGNA LA SCRITTURA SU DIO

A. Conoscenza di Dio se non avessimo peccato

B. Conoscenza di Dio dalla creazione attraverso la Bibbia

1. Esistenza ed attributi di Dio

2. Governo ordinato dell'universo

C. Conoscenza di Dio solo dalla Bibbia

1. Trinità

2. Creazione (angeli e demoni; stato originale dell'uomo)

3. Scopo della provvidenza particolare di Dio

II. CARATTERISTICHE DELLA DOTTRINA DI DIO SECONDO CALVINO

A. Accento sulla Scrittura

1. Non, “Cos’è Dio?” ma, “Che tipo di Dio è lui?”
2. Dio “non quale è in se stesso, ma quale è verso noi” (I.10.3)
3. Messa in guardia nei confronti della speculazione, “dobbiamo essere sobri e modesti” (I.13.21)
4. Conoscenza di Dio “incitarci in primo luogo al timore di Dio, poi alla fiducia in lui” (I.10.3)

B. Accento sull’adorazione

1. Lode accettabile (I.11.1)
2. Lode illecita (“Non è lecito attribuire a Dio un aspetto visibile”, titolo I.11)
 - a. Uso di immagini nella lode di Dio
 - 1) Non permesso (I.11.12)
 - 2) Non buono (I.11.6; I.11.12)
 - 3) Non necessario (I.11.7; I.11.13)
 - b. Corretto uso dell’arte (I.11.7)
 - 1) Storie ed eventi
 - 2) Forme dei corpi

III. ATTRIBUTI DI DIO

A. “Segni speciali”: Eternità; autoesistenza (I.10.2); infinità, spiritualità (I.13.1)

B. Es 34,6,7 ; Sal 145 (Attributi presenti “per parlare in soluzioni piuttosto che in precipitati”: Warfield)

C. Sovrana paternità

IV. LODE (I.11-12)

- A. Farci comprendere come adorare Dio
- B. Rigetto dell’uso delle immagini nella adorazione

V. TRINITÀ

A. Segni speciali attraverso cui Dio si distingue dagli idoli

B. Non conosciamo Dio a prescindere dalla conoscenza trinitaria di Lui

C. Sfondo: dibattiti sulla Trinità con Carolli, Gribaldi, Serveto

D. Terminologia

1. Senso di termini come “persona” e “trinità”
 - a. Non dobbiamo limitarci ai termini della Bibbia
 - b. Ma annullamento del linguaggio tradizionale può essere indicative di una “segreto veleno”
2. Libertà di formulare una dottrina indipendentemente dalle affermazioni tradizionali

E. Affermazioni (I.13.5; I.13.20)

F. Argomenti — nell’unità della divinità, ci sono distinzioni (“sussistenza”) di persone

1. Il Figlio è Dio (I.13.7–13)
2. Lo Spirito Santo è Dio (I.13.14 & 15)
3. Dio è uno, ma ci sono distinzioni nella divinità (I.13.16–20)
 - a. Ma c'è una distinzione: Padre — “inizio” “origine”; Figlio — “saggezza”, “consiglio”, “disposizione ordinata di tutte le cose”; Spirito — “potere ed efficacia di quell'attività”
 - b. Gregorio Nazianzeno (I.13.17)

G. Difesa

1. Giustificazione delle polemiche (I.13.21)
2. Difesa della dottrina della trinità in opposizione agli antitrinitari

H. Valutazione

1. “Note” della concezione di Calvino sulla trinità — “semplificazione, chiarificazione” (Warfield)
2. Equalizzazione
 - a. Consustanzialità delle persone — il Padre è Dio, il Figlio è Dio, lo Spirito Santo è Dio
 - b. “Auto-esistenza” del Figlio
 - 1) Il Figlio, come Figlio, esiste dal Padre
 - 2) Il Figlio, come Dio, esiste da se stesso
 - a) “Dio da Dio”
 - b) Eterna generazione

4 - Creazione

I. COLLOCAZIONE E SIGNIFICATO DELLA DOTTRINA DELLA CREAZIONE

A. Dalla dottrina di Dio alla creazione e alla provvidenza

B. Creazione non come evidenza primaria per avere fede, ma “il primo elemento della ns. fede nell'ordine della natura” (I.14.20)

II. CARATTERISTICHE DELLA PRESENTAZIONE DA PARTE DI CALVINO

A. Pratica

(I.14.1) 1. Non cerca di rispondere a tutte le obiezioni, ma rafforza la ns. fede in Dio

2. Storia della creazione non formulate con linguaggio scientifico
3. Perché sei giorni?

B. Paternità personale (I.14.2)

III. ANGELI E DEMONI (Scritturale, pratica, non-speculativa [Dionigi - “questa folle sapienza” (I.14.4)])

A. Angeli

1. Spiriti reali caratterizzati da “intelligenza” (I.14.19)
2. Servi di Dio (“come le sue mani”: I.14.12)

3. Servi per la gente (I.14.11)

B. Demoni

1. Il male dei demoni non proviene da Dio, ma da loro stessi (I.14.11)
2. Gli angeli malvagi sono sotto il potere di Dio (I.14.17)

IV. CREAZIONE DEL MONDO

A. Piste di fondo: contro il dualismo ed il paternalismo

B. Creazione

1. Letterale sei giorni
2. “Dottrina dell’evoluzione” (Warfield, p. 305)
 - a. Murray contro Warfield su Calvino

V. UOMO

A. Conoscenza di noi stessi: 1) come creati [I.15], e 2) come nel peccato [II.1-5]

B. Accenti pratici - produce gratitudine e umiltà (I.15.1)

C. Dottrina

1. Uomo creato corpo e anima
 - a. Corpo “prigione” dell’anima (I.15.2 & 3)
 - b. Anima “un’essenza immortale anche se creata” (I.15.2)
 - 1) Immortale - argomenti tratti dai doni preminenti dell’uomo e dalla

Bibbia

2) Creati – ogni anima come diretta creazione di Dio (Calvino respinge il traducianesimo) dal nulla (I.15.5)

2. Uomo creato a immagine di Dio

- a. Primariamente nell’anima umana, ma anche nel suo corpo
- b. Consiste di “integrità” (I.15.3) - “nella dirittura di cuore e nell’integrità di tutte le parti dell’uomo” (I.15.4) o “nella vera pietà, giustizia, purezza e intelligenza... dell’intera natura umana” (I.15.4)

3. Due facoltà umane: comprensione e volontà

5 – Provvidenza

I. DEFINIZIONE DI PROVVIDENZA

- A. Più che preconsenza – governo, “attuosa” (I.16.4)
- B. Più che permesso - direzione “li indirizza allo scopo” (I.16.8; I.18.3; cf. anche, I. 14.17; III.23.8)
- C. Più che generale - particolare (I.16.5; I.16.7)
- D. Più che natura - uomo (I.16.8)
- E. Non fato - provvidenza

F. Riassunto: La provvidenza di Dio è la sua vigilanza, efficace, attiva, continua, totale, dettagliata, personale, amante, saggia, e santa che governa questo mondo

II. APPLICAZIONE DELLA PROVVIDENZA

A. Come opera la provvidenza di Dio?

1. Talvolta attraverso un intermediario; talvolta senza; talvolta in opposizione ad un intermediario
2. E' comunque sempre Dio colui che opera (I.16.2; I.16.7)

B. Cosa fa la provvidenza di Dio?

1. Rivela "quale cura abbia del genere umano" (I.17.1)
2. "e soprattutto come egli vegli attentamente sulla sua chiesa" (I.17.1)

C. Quanto possiamo capire?

1. Comprensione limitata (I.16.9; I.17.1)
2. Non tuttavia totalmente misteriosa
3. Dobbiamo quindi "assumere un atteggiamento di umiltà" (I.17.2) e "considerare con reverenza e ammirazione" (I.17.1)

D. Qual è l'effetto della dottrina della provvidenza nelle ns. vite?

1. Non facile, rischio di superficiale ottimismo
2. No all'irresponsabilità o imprudenza (I.17.4 & 5)
3. No ad un cuore malvagio (I.17.5)
4. Gratitudine per il favorevole delle cose; pazienza nell'avversità; libertà dalla paura circa il futuro (I.17.7; I.17.10)

III. LA QUESTIONE DELLA PROVVIDENZA

A. Dio dirige e governa ogni cosa (I.18.3)

B. Dio non è autore del peccato, l'uomo è responsabile (I.18.4)

1. Dio usa il male senza esserne l'autore (I.17.5; I.18.4; *Commentario su 2 Corinzi* [12,7])
2. Non sappiamo come Dio usi il male senza esserne l'autore

C. Dio è onnipotente (dirige ogni cosa); Dio è buono (proibisce il peccato). Dio ha due volontà?

1. La volontà di Dio sorpassa "la nostra comprensione" (I.17.2) [volontà precettiva e decretativa]
2. C'è però una singola ("semplice") volontà, e un'"altra volontà nascosta" [I.17.2, Sal 36,7]) che non possiamo penetrare (cf. John Murray, p. 69)
 - a. Contraddizione? (I.17.5)
 - b. Mistero? (I.18.3)

D. Fede necessaria per credere entrambi gli aspetti

6 – Il peccato ed i suoi effetti

Libro II Riassunto — "La conoscenza di Dio Redentore in Cristo, prima rivelata ai padri sotto la legge quindi a noi nell'Evangelo"

I. IL PECCATO ED I SUOI EFFETTI – NECESSITÀ DEL REDENTORE (II.1–5)

II. SALVEZZA ATTRAVERSO CRISTO – IL REDENTORE (II.6–17)

- A. Cristo (II.6)
- B. Legge (II.7–11)
- C. Cristo (II.12–17)

I. DUPLICE CONOSCENZA DI NOI STESSI (II.1.1–3)

A. Noi stessi in quanto creati: la nostra conoscenza in “primo luogo” (II.1.1)

1. Cosa siamo: la grandezza della nostra creazione (II.1.1)
2. Scopo per cui fummo creati: il nostro compito (II.1.3)
3. Risposta: gratitudine

B. Noi come segnati da “dignità perduta”, “come se fosse ridotto al nulla” (II.1.3)

1. Quel che siamo: la grandezza del nostro peccato (II.1.1)
2. La nostra incapacità a realizzare lo scopo per cui fummo creati (II.1.3)
3. Risposta: umiltà

II. IL PECCATO DI ADAMO

A. Natura del peccato d’Adamo (II.1.4)

1. Nostra golosità! (II.1.4)
2. Orgoglio, disobbedienza, infedeltà: ingratitudine

B. Motivi per il peccato d’Adamo

1. “Ricordiamoci comunque di attribuire sempre la ns. rovina alla corruzione della ns. natura” (II.1.10)
2. Perché Dio non impedi il peccato d’Adamo?
 - a. “Fingono perversamente” (II.1.10)
 - b. “Concerne la predestinazione” (II.1.10; III.21-24)

C. Trasmissione del peccato d’Adamo

1. Fatto (“peccato originale” — “corruzione ereditaria”) [II.1.5]
2. Modo
 - a. Non ereditata per via biologica (II.1.7)
 - b. Non propagata “per imitazione” (II.1.6)
 - c. Ereditata piuttosto da Adamo
 - 1) La visione realista: la radice della natura umana (II.1.7; *Commentario su Romani 5,12*)
 - 2) La visione rappresentativa: il capo della razza umana (II.1.7; *Commentario su Gv 3,6*)

III. IL NOSTRO PECCATO

A. Siamo colpevoli e meritiamo la punizione (II.1.6; II.1.8)

B. Siamo depravati

1. Depravazione positiva (II.1.8) [rifiuto del concetto scolastico di *donum superadditum*]
2. Depravazione radicale (II.1.8) [rifiuto del concetto scolastico di limitazione del peccato da parte della natura umana: concupiscenza]
 - a. Totale: peccaminosità dei peccati; ogni aspetto dell'esistenza umana e ogni stadio della vita
 - b. Radicale, ma non totale depravazione

C. Siamo incapaci di modificare la nostra condizione ("L'uomo è ora privo del libero arbitrio e miserevolmente soggetto al male"; titolo II.2)

1. Doni soprannaturali ("qualità sopravvenuta", II.1.11): fede, amore per Dio, zelo per santità
2. Doni naturali ("corrotti", II.2.12; ma non totalmente distrutti, per cui sono visibili "alcuni tratti dell'immagine di Dio", II.2.17)
 - a. Ragione
 - 1) "Cose terrestri"
 - a) Lode dello studio umano (II.2.14 & 15)
 - b) Sorgente è lo Spirito "Spirito unica sorgente di verità" (II.2.15)
 - 2) "Cose celesti" (II.2.18)
 - b. Volontà (II.2.26)
 - 1) "Non tutte queste malvagità appaiono in ogni uomo" (II.3.2), illustrazione con Catilina e Camillo (II.3.4)
 - 2) L'uomo, non può fare il bene per quanto riguarda le cose celesti

IV. STORIA DELLA DOTTRINA DEL LIBERO ARBITRIO

A. Filosofi, Padri [Erasmus], Agostino, teologi scolastici (II.2.2-9)

B. La dottrina di Calvino

1. "Nulla di nuovo" (II.3.5)
2. Con la rottura dell'alleanza l'uomo "non è stato spogliato della sua volontà, ma di una 'sana' volontà" (II.3.5)
3. La sua volontà è legata ("... da non poter generare che il male" [II.2.26; II.3.5])
4. La sua volontà agisce e l'uomo pecca "volontariamente, non per costrizione" (II.2.7; II.3.5)

V. LA GRAZIA È L'UNICO RIMEDIO PER LIBERARCI" (II.3.1)

- A. Dobbiamo sapere che siamo perduti prima di poter essere salvati
- B. Non c'è altro messaggio che possa redimerci
- C. Dio è autore della nostra salvezza: "in tutta la sua estensione" (II.3.6; II.3.8)
- D. "Mosso talché obbedisce di buon cuore" (II.3.14)

VI. COME "DIO OPERA NEL CUORE UMANO" (II.4)

VII. ARGOMENTAZIONI A DIFESA DEL LIBERO ARBITRIO PRIVI DI VALORE (II.5)